COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

23 Aprile



LA SICILIA

Ragusa

VENERDÌ 23 APRILE 2021

Redazione: piazza del Popolo | tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA · CATANIA
SIRACUSA · MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM

MODICA

Piano triennale, arriva l'okay del Consiglio «Ben 52 opere finanziate»

Lo strumento di programmazione è stato approvato dalla maggioranza. Abbate ne illustra lo spirito: «Stiamo pensando alla città del domani».

Concetta Bonini pag. VIII

RAGUSA

Il Consorzio universitario pianifica gli interventi da attuare a Ibleve

Laura Cubeddu pag. VI

ISPICA

Randagismo, la nuova linea «Neppure un giorno in canile»

Giuseppe Fiorentino pag. VIII

LA MOSTRA

Le statuine-capolavoro dei maestri calatini debuttano in pubblico

Le opere della bottega Bongiovanni Vaccaro esposte a Palazzo Arezzo per la prima volta in esposizione all'esterno. Domani fuga dal primo giugno.

Michele Farinaccio pag. IX

Ora i centri vaccinali operativi sono tre

Covid. Con Ragusa e Vittoria attivi da giorni, da ieri ha avviato le somministrazioni anche l'hub di Modica
Aspettando le nuove disposizioni da Roma previste oggi, superate in provincia le 82.000 dosi inoculate

C'è un nuovo decesso con il totale giunto a 238 e i casi positivi in provincia crescono ancora

I centri operativi per la vaccinazione in provincia di Ragusa sono diventati tre. Con Ragusa e Vittoria attivi da giorni, da ieri ha avviato le somministrazioni anche l'hub di Modica (nella foto). Aspettando le nuove disposizioni da Roma previste oggi, superate in provincia le 82.000 dosi inoculate. Per quanto riguarda il bollettino giornaliero, si registra un nuovo decesso e, adesso, il totale è giunto a 238. I casi positivi in provincia crescono ancora molto per cui le autorità sanitarie chiedono di rispettare le regole anticovid.

La Rocca, La Lota pagg II-III

SMASCHERATI A SCOGLITTI

Liberi tutti? Seduto in piazza (prima trasgressione) e senza dispositivo (seconda), richiamato da un vigile lo insulta e viene spalleggiato dal fratello violento: doppia denuncia

Giuseppe La Lota pag. VII

L'ANALISI

Fondi ai Comuni per le emergenze tra disparità e omogeneità

Michele Farinaccio pag IV

POZZALLO

Wedding planner comparto fermo da quattordici mesi «Quale futuro?»

Vanessa Amico pag.IV

LA PROTESTA

I ristoratori di nuovo in piazza oggi nei luoghi di Montalbano

Alessia Catanzaro pag IV

Le iniziative. Dal «Citizens science» di Comiso alle bonifiche di RagusAttiva: ecco come è stata celebrata

La Giornata della terra esalta la cultura ambientalista iblea

Celebrata ieri la giornata mondiale della terra, evento green iniziato 51 anni fa con lo scopo di impegnare i Paesi firmatari – ben 26 leader mondiali – attraverso un elenco di principi e responsabilità precise, a prendersi cura del Pianeta. Anche quest'anno, nonostante la pandemia, le iniziative non sono mancate, soprattutto nelle scuole. A Comiso, all'istituto comprensivo Giovanni Verga, su impulso della dirigente scolastica Maria Grazia Caffisi, nell'ambito dello studio dell'educazione civica, è nata l'idea di una sorta di "Citizen Science" (scienza dei cittadini). L'associazione RagusAttiva, in occasione della Giornata, ha condiviso sul proprio profilo Facebook le immagini più rappresentative dell'impegno che i volontari hanno preso dall'ambiente, pubblicando le immagini degli ultimi lavori di pulizia e bonifica di varie aree del territorio provinciale. Nei giorni scorsi erano stati gli operatori di Plastic free a recuperare dal fiumale di Scoglitti, in appena una giornata, qualcosa come 700 chili di plastica. Un altro intervento significativo rispetto alla capacità delle future giovanili, e non solo, della popolazione di avviare azioni di tutela.

Lucia Fava pag V

E' arrivato anche J&J I decessi a quota 238 e ancora più positivi

Covid. Le nuove forniture danno spinta alle somministrazioni ma il numero dei contagi cresce. Cosa succederà da lunedì 26?

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Sono attese nelle prossime ore a Ragusa 950 dosi del vaccino Johnson & Johnson. Approda così in provincia anche l'ultimo siero anti-Covid approvato dall'Europa e che va a rimpinguare le forniture degli altri vaccini arrivati nei giorni precedenti. Il carico contenente 14.750 dosi di Johnson & Johnson è atterrato ieri mattina a Sigonella adesso sarà consegnato in tutte le province dal Corriere Sda.

Inizia così una nuova fase per la campagna vaccinale che da mercoledì, in provincia di Ragusa, dopo l'arrivo delle 9 mila dosi Pfizer è ripresa con un buon ritmo riprendendo la media della settimana scorsa di oltre 2 mila somministrazioni al giorno. Sono adesso in totale 82396 i vaccini effettuati negli Hub e nei Distretti della provincia dall'inizio della campagna vaccinale, di questi 56502 sono prime dosi e 25894 richiami. Nell'ultima giornata rilevata, cioè quella di mercoledì, sono state somministrate in tutto 2041 dosi, di cui 1449 prime dosi e 592 seconde dosi.

Dalla campagna vaccinale alla situazione Covid che riporta ancora un decesso di persona positiva al Covid 19. Si apre così il bollettino Covid della provincia di Ragusa relativo alle giornate di mercoledì e giovedì mattina. La persona deceduta è una donna di Scicli, classe 1950, che si trovava ricoverata nel reparto di Terapia Intensiva del Giovanni Paolo II. Sale così a 238 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Covid 19, decedute dall'inizio della pandemia.

Per quanto riguarda la situazione dei contagi, i positivi continuano ad aumentare e sono adesso, complessivamente, 1337 (mentre ieri erano 1308) e, di questi – 1262 – cioè 29 in più rispetto al giorno precedente – si trovano in isolamento domiciliare, 17 sono alla Rsa di Ragusa e 58 ricoverati nei reparti Covid degli ospedali Giovanni Paolo II e Guzzardi di Vittoria.

Ecco la situazione dei contagi, per Comune, confrontata con il giorno precedente: Acate 19 (+2), Chiaramonte 7 (+2), Comiso 180 (+3), Giarratana 11 (-), Ispica 20 (-), Modica 126 (-), Monterosso Almo 4 (-), Pozzallo 56 (+3), Ragusa 391 (+17), Santa Croce Camerina 47 (-2), Scicli 105 (-12), Vittoria 267 (+21). Rimane uguale, quindi di 59, il numero dei ricoverati che sono così distribuiti: 56 al Giovanni Paolo II (28 in Malattie Infettive, 17 in Area Grigia e 11 in Terapia Intensiva). Tre persone sono invece ricoverate nell'Area Covid del Guzzardi di Vittoria. Infine, sono 8.892 (25 in più rispetto a ieri) le persone ragusane guarite dal Covid dall'inizio della pandemia, mentre, in totale, sono stati realizzati 445.562 tamponi (4313 in più rispetto a ieri): 120.483 molecolari, 22.330 sierologici e 302.749 test rapidi.

A tenere banco in queste ore sono gli interrogativi su cosa si potrà e non potrà fare in Sicilia dal prossimo 26 aprile. Il nuovo decreto legge reintroduce le zone gialle a partire da lunedì, ma la Sicilia resta in zona arancione. Tuttavia, fatta eccezione per i Comuni in zona rossa, vi saranno alcuni cambiamenti. Chi è munito di certificazione verde potrà spostarsi da una Regione all'altra anche se si tratta di zone rosse o arancioni. Sempre dal 26 aprile e fino al 15 giugno, in zona gialla e arancione, è possibile andare a trovare amici o parenti in una abitazione privata (diversa dalla propria) in 4 persone anziché 2. Non sarà ancora possibile, in zona arancione, praticare gli sport di squadra e di contatto.

Venticinque casi negli ultimi test



Sono stati 25 in totale i positivi risultati dai test rapidi effettuati in provincia di Ragusa nella giornata di mercoledì. Dei 25, 21 sono stati trovati nei presidi ospedalieri e territoriali dei Comuni iblei dove sono stati effettuati 1316 test rapidi. Gli altri 4 positivi, sono risultati invece dai test eseguiti nei drive-in aperti (Giarratana, Scicli e Ragusa) e nello specifico tutti nella postazione di Scicli dove sono stati effettuati 182 tamponi.

C. R. L. R.

Sicurezza alimentare e clima locale la Giornata della terra in salsa iblea

Le iniziative. All'istituto Giovanni Verga di Comiso creata una sorta di «Citizen science» con gli studenti nelle vesti di sentinelle ambientali. RagusAttiva elenca le attività svolte

Il gruppo Plastic free a Vittoria elimina il degrado e Idea Liberale invita i candidati a partecipare

LUCIA FAVA

Celebrata ieri la giornata mondiale della terra, evento green istituito 51 anni fa con lo scopo di impegnare i Paesi firmatari – ben 36 leader mondiali –, attraverso un elenco di principi e responsabilità precise, a prendersi cura del Pianeta. Anche quest'anno, nonostante la pandemia, le iniziative non sono mancate, soprattutto nelle scuole. A Comiso, all'Istituto comprensivo Giovanni Verga, su impulso della dirigente scolastica Maria Grazia Cafiso, nell'ambito dello studio dell'educazione civica, è stata creata una sorta di "Citizens Science" (scienza dei cittadini). Gli studenti, nella veste di sentinelle ambientali, hanno studiato, raccogliendo dati e sensibilizzando l'opinione pubblica - attraverso la diffusione della conoscenza di questi temi - il destino comune dell'umanità e discusso sull'urgenza di applicare su scala locale e globale i principi dell'agenda 2030, i 17 obiettivi per lo sviluppo sostenibile proposti dalle Nazioni unite. Su questi argomenti sono state svolte molte attività condotte dai docenti, in varie discipline, fra cui due sintetici video-clip realizzati dalle classi seconda e terza del corso G, coordinati dal prof. Luigi Bellassai, e un altro lavoro realizzato dalla classe prima C e coordinato dalla docente Kentia Barone, che hanno posto l'accento su qualità dell'aria, l'inquinamento da plastica, qualità idrica, sicurezza alimentare e impatto sul clima locale, ma anche sull'equità della distribuzione dei beni, la riduzione delle disuguaglianze, la garanzia di accesso al cibo per tutti.

L'associazione RagusAttiva, in occasione della Giornata, ha condiviso sul proprio profilo Facebook le immagini più rappresentative dell'impegno che i volontari hanno preso con l'ambiente, pubblicando le immagini degli ultimi lavori di pulizia e bonifica di varie aree del territorio provinciale. Nei giorni scorsi erano stati gli operatori di Plastic free a recuperare dal litorale di Scoglitti, in appena una giornata, qualcosa come 1700 chili di plastica. Da qui l'invito del presidente di Idea Liberale, Giuseppe Scuderi ai candidati a sindaco di Vittoria a partecipare tutti assieme alla prossima iniziativa ambientalista che sarà organizzata da Plastic free "per veicolare un messaggio trasversale all'intera comunità: la pulizia del nostro territorio, la cura, la salvaguardia e il decoro della nostra città trascendono da qualsiasi appartenenza e che il senso di civismo deve appartenerci più di ogni altra cosa". "Mettiamo, per un attimo, da parte le rivalità politiche – propone Scuderi – e pensiamo, davvero, al bene della città. Potrebbe essere un cambio di passo importante per Vittoria che ha bisogno di unione piuttosto che di divisione".

Contagi in crescita, calano i ricoveri

I numeri in Sicilia. Nelle ultime 24 ore 1.412 nuovi positivi, 23 morti e 949 guariti. Negli ospedali lieve flessione della pressione. Istituite altre "zone rosse". Prorogato il lockdown per Palermo

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. L'Italia riapre e la Sicilia invece resta in parte ancora chiusa, anche se la curva epidemiologica sembra, dal punto di vista della pressione negli ospedali, aveva forse finalmente intrapreso una lieve discesa.

Sono 1.412 i nuovi casi che si sono registrati nelle ultime 24 ore su 34.077 tamponi tra molecolari (11.583) e test rapidi (22.494), con un tasso di positività pari al 4,1%. Dunque più contagi rispetto alla giornata di mercoledì ma con molti più tamponi.

La distribuzione tra le province vede ancora Palermo prima con 469 casi, seguita da Catania 336, Messina 96, Siracusa 97, Trapani 22, Ragusa 142, Caltanissetta 106, Agrigento 124, Enna 20.

Buone notizie, come già detto in premessa arrivano dagli ospedali che vedono diminuire i pazienti nei reparti: sono 1.244 quelli ricoverati in regime ordinario, 30 in meno rispetto a mercoledì; calano anche le presenze in terapia intensiva con 178 posti occupati, -4 nel saldo entrate/uscite, però i nuovi ingressi ieri nelle Rianimazioni sono stati 11.

In aumento il numero dei decessi: 23, mentre mercoledì erano stati 10. Adesso il bilancio provvisorio dall'inizio della pandemia è di 5.241 morti. I guariti invece 949. Nell'ultima settimana l'incidenza dei casi fa segnare un confortante -8%.

LE ZONE ROSSE. Il capoluogo dell'Isola rimane ancora in lockdown fino al prossimo 28 aprile così come altri 22 comuni della provincia Lo ha comunicato il presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci, che ieri mattina ha firmato la nuova ordinanza. I Comuni interessati dalla "zona rossa" Bagheria, Casteldaccia, Partinico, Giardinello, Borgetto, San Cipirello, Misilmeri, Baucina, Villafrati, Mezzojuso, Carini, Torretta, Cinisi, Termini Imerese, Lascari, Alimena, Giuliana, Santa Cristina Gela, Piana degli Albanesi, Villabate, Monreale e Belmonte Mezzagno.

Prorogata la "zona rossa", sempre fino al 28 aprile, anche per i Comuni di Acquaviva Platani in provincia di Caltanissetta e Lampedusa e Linosa nell'Agrigentino. Inoltre, a seguito delle relazioni delle competenti Aziende sanitarie e sentiti i sindaci interessati, saranno istituite nuove zone rosse per i Comuni di Gela nel Nisseno e Randazzo in provincia di Catania, a partire da domani fino al 5 maggio compreso. Ed ancora nella serata di ieri sono state istituite altre "zone rosse" a Fiumedinisi, in provincia di Messina, e Troina, nell'Ennese. L'efficacia del provvedimento inizierà sabato per terminare mercoledì 5 maggio. Prorogata, inoltre, la "zona rossa", fino a mercoledì 28, anche per Biancavilla, in provincia di Catania, Centuripe e Pietraperzia, nell'Ennese e per Cattolica Eraclea, in provincia di Agrigento,

CAMPAGNA VACCINALE. Ieri mattina è atterrato all'aeroporto militare di Sigonella lo speciale carico contenente 14.750 dosi del vaccino Janssen. Si tratta della prima fornitura di fiale anti-Covid prodotte dalla Johnson & Johnson destinata alle strutture siciliane.

I furgoni del corriere espresso Sda di Poste Italiane, attrezzati per il trasporto delle dosi vaccinali, sono in marcia in queste ore per le consegne presso le farmacie ospedaliere di Giarre (3.250), Milazzo (1.850), Enna (500), Palermo (3.700), Erice Casa Santa (1.250), Siracusa (1.200), Ragusa (950), Agrigento (1.300) e Caltanissetta (750).

Prosegue intanto anche la campagna "Open weekend" con le dosi di AstraZeneca. Le somministrazioni saranno garantite alla fascia di età 60-79 e senza prenotazione. Ed intanto all'Hub dellaq ex Fiera di Palermo c'è stato ieri un simpatico record. Maria Riolo compirà 102 anni ad ottobre, residente a Piana degli Albanesi si è vaccinata.

Ne dà notizia l'ufficio del commissario per l'emergenza Covid di Palermo. Grintosa e sorridente, nonna Maria dopo l'iniezione ha intonato alcune delle antiche canzoni in arbereshe ai medici dell'hub, le stesse che le piace cantare quando ha forte dolore all'anca.

Aumentano i contagi, 16.232 nuovi casi, tasso al 4,4%. Giù i ricoveri

Dal Centro prevenzione previsioni ottimiste, ma gli esperti invitano alla cautela sulle riaperture

ROMA. Sono oltre 16.000 i nuovi casi positivi al virus SarsCoV2 registrati nelle ultime 24 ore in Italia, si riducono i ricoveri e finalmente anche i decessi; è incoraggiante anche lo scenario tracciato dal Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc), con casi e decessi in calo anche nelle prossime settimane e nessuna regione in rosso scuro. Tuttavia da parte degli esperti ci sono ancora molte perplessità perché i numeri sono comunque alti e la curva potrebbe riprendere a salire con facilità.

I dati del ministero della Salute indicano che i 16.232 nuovi casi segnano un aumento rispetto ai 13.844 del giorno precedente; sono stati individuati con 364.804 test, fra molecolari e antigenici rapidi, contro i 350.034 di 24 ore prima, e il tasso di positività è salito dal 3,9% al 4,4%.

Registrano invece un segno meno i ricoveri nelle unità di terapia intensiva, in calo di 55 unità in 24 ore nel saldo giornaliero tra entrate e uscite; i nuovi ingressi sono però aumentati da 155 a 174 e il totale dei ricoverati è di 3.021. Nei reparti Covid i ricoverati sono stati 690 in meno, per un totale di 22.094. Sempre in 24 ore i decessi sono scesi da 364 a 360.

Guardando agli incrementi giornalieri nelle regioni, è la Lombardia a registrare il più alto, con 2.509 nuovi casi, seguita da Campania (1.912), Puglia (1.895), Piemonte (1.646), Sicilia (1.412), Lazio (1.311), Emilia Romagna (1.010).

I numeri sono alti, ma lo scenario presentato dall'Ecdc è decisamente ottimista e stima che in Italia il numero dei contagi dovrebbe diminuire dai 103.366 registrati nella settimana dall'11 al 17 aprile a 78.220 nella settimana dal 9 al 15 maggio; nello stesso periodo, i decessi dovrebbero scendere da 2.753 a 1.835 a settimana. Inoltre non ci sono più regioni italiane colorate in rosso scuro. Osserva una graduale riduzione dei nuovi casi in Italia anche la Fondazione Gimbe, che nel suo monitoraggio relativo alla settimana dal 14 al 20 aprile rileva una diminuzione del 7,8% dei nuovi casi (90.030 rispetto a 106.326) e un calo del 17,5% i decessi (2.545 rispetto a 3.083). Ma, osserva, «la circolazione del virus nel nostro Paese rimane ancora sostenuta» e «il decreto aperture è un atto coraggioso sul filo del rasoio per rilanciare le attività e placare le tensioni sociali ma se passa il messaggio liberi tutti, la stagione estiva è a rischio».

Sulla stessa linea il matematico Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le Applicazioni del Calcolo del Cnr-Iac, secondo il quale i numeri dell'epidemia di Covid-19 in Italia sono ancora troppo alti per poter riaprire senza dover richiudere a breve, seguendo così «una strategia perdente» e «ritardando le riaperture di un mese, a fine maggio, sarebbe possibile almeno completare la vaccinazione degli over 70 salvando migliaia di vite».

> «Se passa il messaggio liberi tutti, la stagione estiva è a rischio»

La situazione italiana richiede prudenza anche per fisico Giorgio Sestili: l'Italia si trova in una fase «imprevedibile», nella quale la discesa dei nuovi casi è molto lenta, i numeri dei positivi al virus SarsCoV2 sono alti e le varianti sono un'incognita. «Nonostante veniamo da cinque settimane consecutive di riduzione dei casi, i decrementi sono molto piccoli». Si tratta, insomma, di una «discesa davvero molto lenta - osserva - e questo significa che l'inversione potrebbe essere molto rapida».

Coprifuoco, cene, scuola le Regioni contro Draghi «Traditi tutti gli accordi»

Mediazioni. Dopo lo strappo della Lega che in Cdm s'è astenuta Forza Italia cerca di sanare dall'interno i rapporti tra gli alleati

LORENZO ATTIANESE

ROMA. Limare le misure del decreto legge, varato solo 24 ore fa. Dopo l'astensione dal voto da parte della Lega sul Dl al Consiglio dei Ministri, proseguono le tensioni nel governo, alle prese con l'ira dei governatori. Le Regioni chiedono di posticipare il coprifuoco alle 23 e una deroga ai servizi di ristorazione, affinché siano permessi sia al chiuso che all'esterno per le ore di pranzo e cena. Ma è sul nodo scuola che si è consumato lo strappo, annunciato dallo stesso presidente della Conferenza, Massimiliano Fedriga: «l'aver cambiato in Cdm un accordo siglato da noi con i Comuni e le Province sulla presenza di studenti a scuola è un precedente molto grave» che ha «incrinato la reale collaborazione tra Stato e Regioni». Alla sua approvazione, la percentuale sulla presenza in classe dei ragazzi delle superiori in zona gialla e arancione è salita al 70%, rispetto al 60% inizialmente concordato con i governatori: un elemento che ha portato i governatori ad esprimere «amarezza» in una lettera indirizzata al premier, Mario Draghi, con la richiesta di «un incontro urgente prima della pubblicazione del provvedimento».

«E' stato un metodo che non ha privilegiato il raccordo tra le diverse competenze che la Costituzione riconosce ai diversi livelli di Governo», si legge nella missiva indirizzata al presidente del Consiglio. In attesa di una risposta del premier, Fedriga si dice «convinto che alle prossime settimane ci potrebbe essere una revisione di questo decreto». Da Palazzo Chigi però finora non è arrivato alcun segnale di questo tipo, anche se il testo finale del dl ancora non c'è. L'auspicio delle Regioni è quello di poter incassare almeno un tagliando del decreto entro la metà di maggio, se i numeri dei contagi lo permetteranno. Un obiettivo garantito dallo stesso ministro per le Autonomie, Mariastella Gelmini, che tenta una mediazione: «Sono assolutamente certa che presto il coprifuoco sarà solo un brutto ricordo. È lo stesso decreto a dirlo, precisando che il Consiglio dei ministri potrà intervenire nelle prossime settimane, con tagliandi periodici al dl, modificando sia le regole per le riaperture che gli orari del coprifuoco». E sulla scuola, la ministra in quota Forza Italia chiarisce: «nel decreto ci sarà scritto il 70% ma non metteremo a rischio nessuno. Se non sarà possibile assicurare queste quote regioni ed enti locali potranno derogare. Stiamo lavorando per trovare la quadra». Non solo studenti e ristoratori. Sul tavolo delle richieste delle Regioni c'è anche anche la programmazione di riaperture del settore del wedding, delle piscine al chiuso oltre alla ripresa degli allenamenti individuali nelle palestre già da lunedì 26 aprile.

Anche il segretario della Lega, Matteo Salvini, resta sulle barricate e pur rinnovando «lealtà» a Draghi incalza: «il governo ha disatteso l'accordo raggiunto con gli enti locali, mettendo in difficoltà presidi, sindaci e studenti». Il leader del Carroccio continua a puntare i piedi anche contro il provvedimento del coprifuoco alle 22, che - dice come esempio - «mette a rischio la stagione estiva dell'Arena di Verona, anche con il limite di mille spettatori». Ma «come lo scorso anno, l'Arena potrà avere la deroga su iniziativa della Regione Veneto», chiarisce il ministro della Cultura, Dario Franceschini.

Ripartenze graduali dovranno in ogni caso svolgersi senza perdere la bussola della responsabilità. E' per questo che queste dovranno avvenire - spiega il capo della polizia, Lamberto Giannini - «con il rispetto delle regole» ma «noi saremo nelle piazze con comprensione verso chi esercita pacificamente le proprie prerogative democratiche».

Le nuove aperture di lunedì sono già state annunciate con certezza da alcune regioni con dati in netto miglioramento, come Lazio e Liguria. Ma stando ai dati attuali, dovrebbero avere lo stesso colore anche Abruzzo, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Umbria e Veneto - oltre alle province di Trento e Bolzano, avendo un Rt nel valore inferiore sotto l'1 e un rischio basso o moderato, compatibile con uno 'scenario 1'. In zona arancione resterebbero invece Calabria, Sicilia, Basilicata, Campania e Toscana, che hanno un Rt vicino a 1 e un'incidenza sopra 200. A rischiare di restare fuori - e quindi in zona rossa - sono Puglia, Sardegna e Valle d'Aosta, per le quali, qualsiasi siano gli sviluppi sul decreto, almeno prima di maggio potrebbe non cambiare nulla.

L'immunità entro l'estate Ue, azione legale contro Az

La campagna accelera. Ieri 350mila vaccinazioni, al via anche J&J
Reithera annuncia che è tutto pronto per produrre il siero in Italia

DOMENICO PALESSE

ROMA. Le dosi di vaccino continuano ad arrivare in Italia e l'obiettivo di mezzo milione di inoculazioni al mese non appare più un miraggio ma una concreta possibilità per l'Italia. Solo ieri sono state raggiunte le 350 mila vaccinazioni in 24 ore, secondo miglior risultato da quando è cominciata la campagna (meglio è stato fatto solo il 16 aprile con 371 mila vaccinazioni). Risultati che fanno ben sperare, dunque, e che portano il governo ad accelerare per raggiungere l'obiettivo, ribadito oggi dalla maggioranza nella risoluzione sul Def al Senato, dell'immunità entro l'estate. Nel documento si chiede anche la «sospensione temporanea dei brevetti e della proprietà intellettuale dei vaccini». Nel frattempo la Commissione Europea ha deciso di avviare azioni legali nei confronti di AstraZeneca per il mancato rispetto delle forniture previste dal contratto, e di cui è rimasta vittima anche l'Italia stessa. Una decisione maturata ieri e ufficializzata in serata dal ministro della sanità irlandese, Stephen Donnelly, che ha parlato di «completo fallimento» dell'azienda farmaceutica anglo-svedese rispetto agli impegni presi per «aprile, maggio e giugno».

E nel giorno in cui Reithera conferma di essere pronta per la produzione del vaccino in Italia, il commissario straordinario Francesco Paolo Figliuolo annuncia l'arrivo a maggio di oltre 15 milioni di dosi e di altre 380 mila entro fine aprile da Johnson & Johnson. «La campagna va avanti - ha detto durante la visita nella sua Basilicata -, procede in maniera regolare». Respinge le critiche sulla presunta lentezza della campagna vaccinale il sottosegretario alla Salute, Pierpaolo Sileri. «Sono d'accordo nel dire che la campagna vaccinale è partita male - ammette -, ma sta recuperando quello che all'inizio non è stato fatto come doveva esser fatto». Ad oggi, in Italia, sono stati superati i 16 milioni di somministrazioni. con 4.7 milioni di italiani che hanno concluso il ciclo vaccinale ricevendo la seconda dose. Le Regioni hanno ancora 3,5 milioni di dosi disponibili per la somministrazione anche se in Puglia, dove oggi sono arrivate le prime 12 mila monodosi J&J, monta la protesta. A Bari i medici di base lamentano «poche dosi e caos» annunciando per sabato prossimo una manifestazione online in cui pubblicheranno i dati in loro possesso.

«I target sono quelli fissati: io ho molto battuto con le Regioni per il rispetto dei target perché bisogna andare in maniera costante e continua in modo tale da incrociare sempre le capacità vaccinali con il numero di dosi in arrivo», sono state le parole di Figliuolo che ha comunque aperto alle vaccinazioni nelle aziende. «Le imprese devono aspettare - ha detto durante la visita lucana insieme con il Capo della Protezione Civile, Fabrizio Curcio - però siamo vicini. Se voi mi chiedete il giorno, vi dico che sto facendo gli incroci delle curve e quindi li sto studiando. Poi ci sarà una decisione che verrà presa a livello nazionale e chiaramente coinvolgerà il presidente del Consiglio». Il protocollo «è pronto», ha spiegato il ministro del Lavoro, Andrea Orlando. «Non appena le Regioni disporranno dei quantitativi necessari - ha aggiunto - si potrà utilizzare questo canale alternativo rispetto alla sanità territoriale».

La campagna vaccinale dunque procede piuttosto spedita e in molte regioni continuano ad aprire hub per l'inoculazione.

Musumeci-Micciché, il caffè della pace

Faccia a faccia. Governatore e presidente dell'Ars d'accordo su un'interlocuzione diretta in caso di incomprensioni. Ma per riprendere il cammino a Sala d'Ercole serve coinvolgere la coalizione

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Il torneo delle ombre in salsa sicula è finito. Seduti uno di fronte all'altro ieri a Palazzo d'Orleans, i due presidenti, quello della Regione Nello Musumeci e quello dell'Ars Gianfranco Micciché hanno messo in chiaro le loro reciproche posizioni, si sono rinfacciati con garbo e bon ton politico cosa non ha funzionato nelle ultime settimane ponendo di fatto le basi per una ripartenza condivisa anche dai partiti nel vertice di maggioranza che andrà riprogrammato ormai nella prossima settimana. Sotto gli occhi di Riccardo Savona, passato da uomo di numeri e di norme di bilancio a "facilitatore", l'incontro dei due presidenti è servito per alleggerire un clima di tensione che rischiava di avvelenare i pozzi. Sulle ipotesi di scenario politico e di ricandidature per la corsa alla presidenza della Regione nel 2022 aperte dal presidente dell'Ars in un'intervista rilasciata a "La Sicilia", non si registrano fatti nuovi, ma intanto il faccia a faccia di ieri ha avuto il merito di chiarire alcune zone scure. A partire dalle vicende d'Aula che hanno caratterizzato una Finanziaria su cui non sono mancate le tensioni e che hanno rivelato il lato vulnerabile del rapporto tra esecutivo e coalizione.

Su una cosa in particolare Musumeci e Micciché sono stati d'accordo: in futuro serviranno canali più diretti tra i due in caso di incomprensioni, malintesi o posizioni divergenti. Niente ufficiali di collegamento né rischi di potenziali solchi che si allargano anziché restringersi. Tutta colpa dei "tragediatori" dunque? Probabilmente no, ma sarà meglio non rischiare, è il senso della riflessione comune.

Alla fine a offrire il caffè è stato il Governatore anche se ieri non è stato il giorno dei protocolli e per verificare se veramente è scoppiato il sereno bisognerà attendere anche la guarigione dei malpancisti di coalizione. Gli stessi in fondo che hanno affossato una parte della Finanziaria. Bisognerà inoltre capire come si procederà dopo questo momento di distensione. Non è mancato infatti chi si è lasciato scappare sussurri sul fatto che il confronto si possa considerare chiuso dopo ieri, dando un'opzione al ribasso al coinvolgimento dei partiti. In realtà metodi sbrigativi e ragionamenti sommari rischiano di essere nemici potenti per un futuro che procede per tappe. Nessuno, del resto, ha ufficialmente cancellato l'ipotesi della riunione tra i partiti di governo e c'è anzi chi auspica uno step che sia anche di utilità per le ultime leggi da consegnare a Sala d'Ercole. Il tagliando sulla legge dei rifiuti, quella sull'edilizia, la riforma dei consorzi di bonifica e poche altre nome-quadro da completare sono la cornice a cui affidare l'amicizia ritrovata della coalizione.



Il presidente dell'Assemblea Regionale, Gianfranco Micciché, e il governatore della Sicilia, Nello Musumeci, davanti a Palazzo dei Normanni in una foto d'archivio

Ieri intanto i coordinatori regionali dei "seniores" di Fi Salvatore Sparacino e Attilio Sigona hanno ribadito «sostegno e fiducia a Micciché». Credito che era stato espresso mercoledì a Palazzo dei Normanni al leader forzista da 10 deputati regionali e due assessori (Scilla e Zambuto). A mancare invece sono state le firme degli assessori Marco Falcone e Gaetano Armao e di Stefano Pellegrino.

Partita chiusa quella degli azzurri di Sicilia o derby in progress?

Il nodo dello Stretto. Incontro a Catania con i presidenti di Sicilia e Calabria e Salini, ad di WeBuild: «Pronti a cominciare domani»

«Chiamiamolo "Ulisse", sarà il ponte dello sviluppo: subito 20mila posti di lavoro»

MARIA ELENA QUAIOTTI

CATANIA. «Non lo chiameremo più ponte sullo Stretto, perché così diventa un "figlio di puttana", abbiamo deciso di chiamarlo Ulisse»: è del Governatore Nello Musumeci la colorita premessa nella conferenza stampa che ieri al PalaRegione ha visto schierati allo stesso tavolo il "think thank" del "Ponte subito", da Felice Giuffré dell'associazione "Lettera 150" (in sala anche l'ex ministro ai Trasporti Pietro Lunardi) al presidente della Regione Calabria, Nino Spirlì, con gli assessori regionali alle Infrastrutture di Calabria e Sicilia, Mimma Catalfo e Marco Falcone, e Pietro Salini, ad di Webuild.

Da Salini erano attese le caratteristiche tecniche del ponte a campata unica, «non l'unico al mondo - ha spiegato - ma l'unico di questo genere, una sfida sotto il profilo tecnico». Costo 1,9 miliardi di euro nella struttura e dai 6 agli 8 per le opere aggiuntive, 100mila i posti di lavoro complessivi previsti. «Se il governo nazionale e quelli locali dovessero dire: "Siete pronti?", noi cominceremmo domattina - ha precisato ancora Salini - significherebbe assumere, solo quest'anno, almeno 20mila persone».

Parole, le ultime, che Musumeci aspettava di ascoltare: «Se dipendesse solo da noi vorremmo poter dire ora: "Cominciate", ma dipende da Roma e dal suo governo "di salute pubblica" che ci deve dire con chiarezza cosa intende fare, proprio perché nel governo Draghi ci sono tutti. Noi non vogliamo sfidare nessuno, diciamo basta alla "legge del rinvio", abbiamo diritto ad avere risposte certe e, in caso, adottare le nostre repliche. È una vertenza che si chiama "futuro" in un Mediterraneo che non è più quello di 10-20 anni fa, ma solcato da migliaia di navi. Navi che però non si fermano sulle nostre coste, ma preferiscono passare dallo Stretto di Gibilterra per arrivare a Rotterdam. Da oggi la battaglia si fa più dura, invitiamo i parlamentari siciliani e calabresi a uscire allo scoperto: dicano, senza perdere tempo, se ritengono "Ulisse" una infrastruttura essenziale per l'Italia, e per l'Europa».



Fronte del sì L'incontro di ieri a Catania sul Ponte sullo Stretto: da sinistra Pietro Salini, ad Webuild, Nello Musumeci e il suo omologo calabrese Nino Spirlì

«Sicilia e Calabria sono Europa, e l'Europa ha il dovere di creare "Ulisse" - non è stato da meno, nei toni, Spirlì - forse altri non hanno avuto il nostro coraggio. Il "mondo nuovo" oggi è l'Asia, ma chi attraversa Suez cosa trova? Sicilia e Calabria. Nei prossimi decenni l'Asia "dell'altro turno" sarà l'Africa, è quindi urgente e necessario che l'Ue provveda al più presto a sistemare la "porta d'ingresso" principale dell'Europa, si finisca di far entrare le merci dalla "porta di servizio". Noi stiamo partecipando a questo governo (Spirlì è della Lega, ndr), ma il governo deve misurare la nostra presenza e meritarla. Nel Pnrr non ci sono novità, ci saranno progetti asfissianti e moribondi che sembreranno nuovi, ma non lo sono. "Ulisse" è il viaggiatore più mediterraneo di tutti, l'Europa è nata qui».

«Eravamo pronti qualche anno fa e ci hanno fermato - ha aggiunto Salini - . È questa la differenza fra i Paesi che crescono e quelli che annaspano. Queste sono le infrastrutture che portano futuro e speranza, per misurarsi ad armi pari con gli altri. Modificare oggi il progetto di Ulisse significherebbe perdere altri dieci anni».

Insomma, tutti uniti dal sogno del Ponte, anche se c'è chi, come Claudio Fava, invita a guardare «ai treni lenti come cent'anni fa e alle autostrade che assomigliano alla Parigi-Dakar», mentre per Giovanni Di Caro, capogruppo M5s «quando Musumeci è in grandissima difficoltà tira fuori dal cilindro il progetto del ponte sullo Stretto». Il nuovo viaggio di Ulisse è appena cominciato...

Salvini giura fedeltà e lealtà a Draghi ma non vuole lasciare spazio alla Meloni

MARCELLO CAMPO

ROMA. Matteo Salvini mantiene sotto pressione il governo per non mollare la presa nel centrodestra e far mantenere alla Lega un ruolo di protagonista nel duello a distanza con Giorgia Meloni. Sicuramente ai leghisti non piace per niente la formula "Lega di lotta e di governo". Il leader lo ripete sin dal primo momento in cui ha deciso di entrare con i suoi uomini nell'esecutivo: si fida di Mario Draghi, ha scelto di «sporcarsi le mani» per aiutare «l'Italia e gli italiani» per uscire dall'emergenza a scapito dei «sondaggi».

Una scelta che ieri - dopo lo strappo di mercoledì sul tema del coprifuoco - viene ribadita a gran voce, durante i lavori della segreteria, convocata anche per smentire sul nascere voci di divisioni interne e ad attriti con l'anima governativa incarnata da Giancarlo Giorgetti. «Noi siamo i più leali alleati di Draghi e siamo rispettosi dell'appello di Mattarella. Se qualcuno cerca chi vuole rompere - rilancia Salvini - chieda al Pd o pensi alla felpa che abbiamo visto pochi giorni fa», alludendo all'incontro tra Enrico Letta e il fondatore di Open Arms.

Detto questo, una volta assicurata totale fedeltà al premier, nessun passo indietro rispetto all'astensione sul decreto, giudicato insufficiente sul fronte coprifuoco e riaperture. Anzi. Quella decisione viene difesa e rivendicata, ribadendo che la Lega non fa i suoi interessi, ma quando chiede il coprifuoco alle 23 non fa altro che «dare voce alle richieste degli amministratori, che non hanno colore politico». Su questa linea anche Forza Italia non molla la presa: «Chiediamo che nel giro di una settimana, dieci giorni - avverte il coordinatore nazionale azzurro Antonio Tajani - si verifichi la situazione della pandemia nel nostro Paese e si possa spostare, se le condizioni lo permetteranno, il termine della chiusura dalle 22 alle 23».

Insomma, un pressing per tenere alta la tensione in vista del prossimo decreto, quello che, già ieri annunciava Salvini, dovrà segnare «il ritorno alla vita». Non lasciare sufficientemente il segno rischierebbe di lasciare troppo spazio elettorale a Fratelli d'Italia nel facile compito di rappresentare il fronte degli scontenti e dei "dimenticati". Non a caso, Giorgia Meloni, con un pizzico di malizia, saluta favorevolmente lo strappo leghista di mercoledì: «Sono contenta se la Lega alza il livello del dibattito interno, qui siamo a peggio di Conte: così il decreto non si può definire di riaperture».

Come dire, anche voi, in ritardo ma siete arrivati a condividere le nostre posizioni. Ma con Fratelli d'Italia restano molti altri fronti aperti, dalla presidenza del Copasir alla mozione di sfiducia al ministro della Salute Roberto Speranza. Su ambedue questi temi, è il partito di Meloni a incalzare la Lega, cercando di metterla in difficoltà.

In questa chiave, di continua concorrenza a destra, vanno anche lette le punzecchiature leghiste agli alleati "giallorossi": sulla giustizia la Lega arriva a chiedere le dimissioni della sottosegretaria 5s Anna Macina dopo le sue frasi su Giulia Bongiorno. Stesso schema sulla cultura, attizzando una polemica con il ministro Dario Franceschini sulla prossima stagione dell'Arena di Verona. ●

SI RIACCENDE LA POLEMICA SUL CASO GRILLO

I 5Stelle attaccano la Bongiorno. Sotto accusa la sottosegretaria Macina

MICHELE ESPOSITO

ROMA. Il tempo stringe, l'addio di Rousseau si staglia all'orizzonte e nel frattempo, sull'onda della polemica per il video di Beppe Grillo, irrompe il caso della sottosegretaria alla Giustizia Anna Macina. Il M5S che si avvia verso la leadership di Giuseppe Conte è a dir poco nella tempesta. Sospeso tra un Movimento destinato ad essere superato e un nuovo partito che fatica a delinearsi. L'ex premier, nei prossimi giorni, imprimerà un'accelerazione su nuovo Statuto e Carta dei Valori. Ma prima c'è da sciogliere il nodo Rousseau. L'ultimatum lanciato da Davide Casaleggio per il versamento delle quote arretrate entro il 22 aprile è di fatto scaduto: la separazione, salvo colpi di scena, ci sarà. Bisognerà vedere quanto sarà consensuale. Nel frattempo sono le parole di Macina a scatenare un nuovo putiferio sull'inchiesta nei confronti di Ciro Grillo. Il video del Garante, spiega al Corsera, andava evitato ma sugli attacchi della Lega Macina incalza: «Non si capisce se Giulia Bongiorno parla da difensore (che ha quel video), o da senatrice che passa informazioni al suo capo di partito di cui è anche difensore. Mi ha gelato sentirla dire che porterà il video di Grillo in Tribunale, lasciando intendere che il comportamento del papà ricadrà sul figlio».

Ed è subito bufera. Salvini e la Lega - oltre a Enrico Costa di Azione - chiedono le dimissioni di Macina. «Da lei arrivano fantasiose, gravissime accuse a mio carico, la denuncio», sbotta la stessa Bongiorno. Il caso arriva in Aula al Senato e alla Camera. A Montecitorio il leghista Flavio Di Muro chiede al ministro della Giustizia Marta Cartabia di «licenziare» la sua sottosegretaria. Anche Forza Italia protesta. A palazzo Madama è Giuseppe Cucca, Vicepresidente dei senatori di Italia Viva a definire «sconcertanti» le parole di Macina. Con Matteo Renzi che resta tra i banchi del Senato fino alla fine «in segno di manifesta critica» nei confronti della pentastellata. Il M5S fa muro. Accusa la Lega di continuare a strumentalizzare il caso di Ciro Grillo e definisce «legittimi» i dubbi di Macina. Che, a sua volta, replica: «Ho chiesto solo chiarezza e trasparenza, il caso non va politicizzato». Ma a sospendere la bufera è solo un «chiarimento» che avviene nel pomeriggio tra Cartabia e Macina. E la ministra ricorda alla sottosegretaria che una posizione istituzionale richiede il massimo riserbo sulle vicende giudiziarie aperte. Caso chiuso? Forse. Intanto, è la convinzione di diversi big del M5S, dopo il video sul figlio difficilmente Grillo riparlerà a breve. E ciò non giova al Movimento 2.0 targato Conte.